

ZACCAGNINO. Sarà bene indurre un po' di calma in questa discussione. Fo notare intanto che il mio ordine del giorno, il quale riflette tutto il personale demaniale, in una parte esprime dei voti comuni a quelli dell'ordine del giorno dell'onorevole Pescetti.

In verità, onorevole ministro, io ho avuto l'impressione che la sua risposta sia stata così cruda e negativa...

FACTA, *ministro delle finanze*. Non è vero!

ZACCAGNINO. ...forse soltanto perchè l'ordine del giorno dell'onorevole Pescetti conteneva il pensiero che lo Stato dovesse assumere a sè tutto il personale sussidiario, e non solo per questo ma perchè, forse, l'ordine del giorno dell'onorevole Pescetti era firmato da ben 74 deputati, il che poteva sembrare una pressione. Io ho la fiducia, onorevole ministro, che il mio ordine del giorno, sebbene firmato soltanto da me, avrebbe forse incontrato da parte sua, se avesse solo a me dovuto rispondere, delle dichiarazioni meno ostili e crude. Ed in ciò mi confermo perchè, mentre parlava l'onorevole Pescetti, ella, onorevole ministro, interrompendo, ha detto che aveva già nominata una Commissione.

E questo ella non ha detto nella sua risposta all'onorevole Pescetti, mentre anche questa sarebbe stata una sua meno cruda risposta.

Essendo così le cose, onorevole ministro, io non posso pregiudicare la questione, mantenendo il mio ordine del giorno.

Riconosco con l'onorevole ministro che debba essere egli il giudice dell'urgenza o meno dei provvedimenti e del momento in cui bisogna provvedere.

Ma io che ho parlato per tutte le categorie del personale finanziario le quali sono state neglette, devo insistere sul più modesto desiderio della classe dei demaniali, il quale trae giustificazione dal fatto che, alcuni mesi or sono, una circolare giunse in tutti gli uffici del registro del Regno e in essa si annunciava che col 1º luglio 1913 sarebbero state applicate le nuove tabelle dell'aggio. Ora è venuto in discussione alla Camera il bilancio delle finanze e non si è veduta nemmeno l'impostazione di quella cifra che costituiva una promessa assunta solennemente perfino con una circolare! Ed io, affidandomi all'onorevole ministro, e sperando che egli vorrà provvedere coi suoi studii e con adatti disegni di legge a tutto quanto il personale, gli domando ora che

questa particolare riforma, la quale è stata così formalmente e pubblicamente promessa, sia almeno mantenuta.

Dopo queste dichiarazioni, ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Coris, mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

CORIS. Le dichiarazioni dell'onorevole ministro rispecchiano la consueta prudenza che a quel banco conviene avere. Ma al di là della parola dell'onorevole ministro, mi pare di avere interpretato un sentimento, da parte sua, di buona disposizione verso la classe da me raccomandata.

Quindi ritiro il mio ordine del giorno, esprimendo la fiducia che egli vorrà presto provvedere.

PRESIDENTE. L'onorevole Marangoni mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

Non essendo presente, s'intende che non vi insista.

L'onorevole Sighieri...?

SIGHIERI. Nel mio breve discorso, dissi che l'ordine del giorno da me presentato voleva solo richiamare l'attenzione del ministro su ciò che era ivi enunciato; ma l'onorevole ministro non mi ha dato alcuna risposta in merito ai provvedimenti occorrenti per migliorare la piccola proprietà, per ottenere l'acceleramento delle operazioni catastali e per migliorare le condizioni dei terreni coltivati ad ulivi.

Però non insisto nel mio ordine del giorno.

FACTA, *ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACTA, *ministro delle finanze*. Credevo di aver risposto all'onorevole Sighieri sulla prima parte, sia nella discussione generale, sia nella discussione particolare fatta sugli ordini del giorno degli onorevoli Cottafavi e Boitani.

Posso ripetere a lui quello che ho già detto: cioè, che di questa questione, che è di per sè stessa così complessa e grave, farò argomento di studio in relazione con tutta la questione dei tributi. Sotto questo punto di vista, ho dichiarato che il Governo non soltanto è disposto, ma crede suo dovere d'occuparsi seriamente della cosa.

Riguardo alla seconda questione, riflettente le condizioni speciali dell'ulivo, egli sa che si sta studiando questa materia in modo speciale, perchè, come ho già indicato l'altro giorno, la coltivazione dell'ulivo ha subito una trasformazione non lieta che merita tutti i riguardi dell'Amministrazione.